

CITY PORTRAITS.

City Portraits è un ciclo di conferenze e convegni promosso dalla Scuola di Dottorato dello IUAV e curata da dottori e dottorandi. La serie, che prende in considerazione le città del mondo si pone l'obiettivo di affrontare la complessità urbana a partire da quella molteplicità di punti di vista che da sola può sperare di comprenderla. Ad oggi sono già state ritratte le città di Pechino, San Pietroburgo, San Paolo, Istanbul, Città del Messico, Gerusalemme e Mumbai, mentre è in programma il ritratto di Berlino.

L'intento di questi momenti di approfondimento non è tanto quello di riassumere processi di troppo vasta portata per potere essere riportati a poche riflessioni, quanto di **fornire alcune chiavi di lettura per comprendere aspetti importanti della nostra contemporaneità**, per come essa si presenta all'interno di quei fenomeni urbani che più di ogni altra cosa la caratterizzano.

Vengono prese in considerazione **città di particolare rilevanza, sia per quanto riguarda il peso della loro storia che l'evidenza della loro condizione attuale**, capitali o metropoli di ogni continente, e per ognuna di esse vengono analizzate le ragioni e le componenti della loro diversità dentro un mondo globalizzato.

Partecipano ai convegni, storici, urbanisti, pianificatori, architetti, studiosi del design o economisti, fotografi ecc. Ogni convegno è accompagnato da una riflessione autonoma fatta dalle immagini (film, fotografie, documentari) attraverso cui una specifica città è stata rappresentata e fatta conoscere ai propri abitanti e all'esterno.

Alberto Ferlenga, Direttore della Scuola di Dottorato IUAV

DETROIT.

Il ritratto di Detroit si propone come un'occasione per riflettere attorno ai **paradigmi della crescita e dello sviluppo urbano**, a partire dall'approfondimento delle vicende di una città che per buona parte dello scorso secolo è stata la metafora del "sogno americano". Strutturata attorno al sistema della grande produzione industriale, Detroit ha attraversato nell'arco degli ultimi settant'anni un progressivo **processo di contrazione e declino**, riconducibile almeno in parte all'indebolimento del comparto automobilistico.

Il lascito di un sistema economico che dopo aver configurato e permeato delle proprie logiche l'organizzazione spaziale della città si ritira per spostarsi altrove, trova espressione a Detroit nei drammatici **processi di deindustrializzazione, impoverimento, spopolamento ed abbandono che interessano la quasi totalità del territorio cittadino**. Legandosi agli effetti generati da una serie di politiche promosse a livello federale, ed al fallimento delle tante azioni intraprese nel tempo dall'autorità locale e dalle *élites* cittadine, questo imponente processo di dismissione urbana è in corso ancora oggi.

Si tratta di **una condizione di crisi che trova nella dimensione spaziale una delle sue tracce più evidenti e concrete**, con un'incidenza tale da determinare nel tempo la trasformazione di quasi 100 km quadrati di suoli urbani in territorio "non vergine", in "città non città" ("City/not", Herron 2007) sottoutilizzata, non abitata, priva di una funzione, pur a fronte di un passato di antropizzazione, modificazione e stratificazione di sensi, usi, valori, identità.

Le questioni sollevate intercettano molte direzioni di riflessione teorica, aprendo ad esempio alle indagini che riguardano la **contrazione dei sistemi urbani** ed i temi della **decrescita**, del **riuso** e del **riciclaggio del patrimonio costruito**, ma anche le questioni più generali legate al governo del territorio, alla pianificazione ed al disegno della città "postmetropolitana" (Soja, 2000), il trattamento paesaggi urbani contemporanei, e con la più generale condizione di "urbanità" ("City-ness", Brenner 2009).

Il ritratto di Detroit prova a suggerire una prospettiva che accosti alla riflessione teorica anche l'attraversamento di una serie di progettualità, politiche ed esperienze portate avanti in ambito locale. Nel provare a rileggere questi processi, emergono una serie di tendenze nelle quali la **dimensione fisica dei processi di dismissione urbana** sembra giocare un doppio ruolo di elemento di criticità e di valore. Le questioni legate alla disciplina, al trattamento ed all'uso dello spazio "in attesa" sembrano in effetti porsi nel contesto detroiter anche come delle opportunità per generare metafore ed immaginari per lo sviluppo, intrecciandosi con la formulazione di nuovi modi di guardare all'ambiente costruito, con la strutturazione di forme di

dialogo tra i soggetti locali, con l'emergere di spazi di azione pubblica, e l'affermarsi di nuove vocazioni ed identità per la città in crisi.

Pur tenendo conto degli evidenti caratteri di eccezionalità presentati dal contesto specifico, il caso della città di Detroit assume interesse nella misura in cui sembra esplicitare con più chiarezza il sovvertimento di alcune tipiche dinamiche di regolazione dei sistemi locali. Il richiamo urgente verso la necessità di formulare nuove categorie per l'analisi e la comprensione dei fenomeni spaziali che emerge in questo senso, apre anche al più recente dibattito attorno agli **effetti generati dalla crisi economica globale sui sistemi urbani**, proponendosi come una prospettiva possibile attraverso la quale formulare degli interrogativi capaci di mettere in tensione anche altri contesti.

Per queste ragioni, nell'attraversare le vicende di Detroit il ritratto propone l'intreccio di una serie di letture che al contempo si immergano nel caso specifico e provino a riportarne le vicende alle più generali dinamiche dello sviluppo urbano statunitense ed europeo. Se da un lato quindi i contributi dei diversi relatori saranno orientati ad esplicitare meglio le radici della crisi che ha colpito la città, leggendone ed interpretandone le attuali condizioni, in alcuni casi la prospettiva assunta si porrà secondo una modalità più comparativa ed interessata a mettere in evidenza emergenze, questioni e criticità che sappiano inquadrare il caso detroiter entro una cornice più ampia.

I temi e gli interrogativi attorno ai quali si articola la ricomposizione del ritratto di città, guideranno poi un secondo grande blocco di contenuti, più rivolto alla **dimensione "operativa" delle politiche, dei piani e dei progetti**, ed orientato alla raccolta ed all'accostamento di pratiche, progettualità ed esperienze che in altri contesti, anche molto lontani da Detroit, affrontino criticità simili. Lo sfondo delineato attraversando il caso americano, diventa in questo caso il pretesto per discutere di una serie di nodi che riguardano i **processi di deindustrializzazione, di dismissione e di abbandono di parti di città**, in rapporto all'incidenza di dinamiche di carattere economico e sociale anche più circoscritte.

Questa combinazione di "voci" dalle diverse città del mondo colloca al centro le tematiche del **riciclo** e del **riuso della città**, e quelle **pratiche di pianificazione più rivolte ai temi della decrescita e della definizione di nuove forme di sviluppo locale**. Nel dialogo tra progettualità e contesti, il percorso costruito attorno al caso americano suggerisce alcune possibili chiavi di lettura e propone alcune lenti attraverso le quali guardare alla città dismessa; la messa in sequenza di casi ed esperienze anche lontani da Detroit, prova ad allargare la prospettiva, proponendosi di indagare la capacità di questo tipo di azioni di cogliere le dimensioni dell'**informale** e della **temporaneità**, di formulare nuovi usi, vocazioni, luoghi ed identità urbane, e di promuovere forme innovative di integrazione tra i soggetti locali.

ORGANIZZAZIONE DEL CONVEGNO.

Il convegno "City Potraits. Detroit" si articola attorno a due differenti giornate. La prima, ospitata il 24 ottobre 2013 presso la Scuola di Dottorato dello IUAV, è strutturata attorno a tre diverse sessioni, durante le quali un gruppo di relatori europei ed americani si confronteranno attorno ai temi più strettamente correlati alle vicende della città americana. Le sessioni verranno intervallate da momenti nei quali il racconto della condizione urbana detroiter verrà affidato ai linguaggi del cinema e della fotografia: entrambi i percorsi hanno come obiettivo la strutturazione di una discussione che inquadri il caso di Detroit anche nella sua prospettiva di campo per la definizione di questioni capaci di interrogare altri contesti urbani.

La seconda giornata, ospitata il 31 ottobre 2013 presso il Politecnico di Torino (Castello del Valentino), sarà dedicata ai contributi raccolti attraverso una **call for papers** rivolta a ricercatori, dottorandi o professionisti. La cornice più generale proposta dal convegno "City Portraits. Detroit", viene declinata nella *call for papers* focalizzando l'attenzione attorno al tema dello spazio urbano dismesso, del suo trattamento, del suo uso e del suo ruolo nella formulazione di piani, politiche, progettualità e pratiche.

International call for papers:

I contenuti trattati nella call for papers riguardano più da vicino la **dimensione "operativa" delle politiche, dei piani e dei progetti**. L'obiettivo è la raccolta, l'accostamento ed il dialogo tra pratiche, progettualità ed esperienze che in altri contesti, anche molto lontani da Detroit, intercettino simili processi di **deindustrializzazione, di dismissione e di abbandono di parti di città**. La call non guarderà esclusivamente ai caratteri di straordinarietà espressi dalla condizione urbana detroiter, ma proverà ad aprirsi anche nei confronti di altre situazioni e contesti, che pur con gradi di intensità differenti, siano interessati da processi analoghi. Pur tenendo in seria considerazione la diversa incidenza che questo tipo di dinamiche esercitano in situazioni meno fuori dall'ordinario rispetto all'esperienza della città americana, l'interesse resta comunque rivolto all'esplorazione delle tematiche del **riciclo e del riuso della città**, mentre l'attenzione si rivolge, tra le altre cose, a quelle **pratiche di pianificazione più specificamente dirette ai temi della decrescita e della definizione di nuove forme di sviluppo locale**. In questo senso, ampio spazio sarà dedicato a quei contributi che si propongano di indagare la capacità di questo tipo di azioni di cogliere le dimensioni dell'informale e della temporaneità, di formulare nuovi usi, vocazioni, luoghi ed identità urbane, e di promuovere forme innovative di integrazione tra i soggetti locali.

Nel dialogo tra progettualità, contesti, condizioni e situazioni differenti, la cornice di riferimento generale è offerta dal percorso costruito attorno al caso americano, dal quale verranno mutuare alcune possibili chiavi di lettura ed alcune lenti attraverso le quali guardare alla città dismessa. In particolare poi, la riflessione proposta per questa seconda giornata, prediligerà i ragionamenti dedicati al tema del "riuso della città", proponendo quattro macro sessioni di riferimento per la presentazione dei contributi:

- 1. Riuso come azione di **"risignificazione" e formulazione di nuovi immaginari**,

occasione per manifestare nuove identità e nuovi caratteri, per esplicitare nuove "visioni";

- 2. Riuso come **intervento sul corpo fisico della città**, come manipolazione e modificazione dei manufatti edilizi e della dotazione infrastrutturale urbana;
- 3. Interventi sullo spazio "tra le cose"; come **ridefinizione ed invenzione di nuovi luoghi urbani condivisi e di nuovi significati collettivi**, anche di carattere temporaneo;
- 4. Condizioni di dismissione urbana come occasione per l'**emergere di nuove pratiche**, anche di carattere informale, e per il consolidarsi di **nuove forme di cittadinanza**.

I contributi proposti potranno fare riferimento a studi, ricerche, analisi o progetti originali che riguardino non solo Detroit, ma anche altre città del mondo che abbiano attraversato analoghi processi di deindustrializzazione, di abbandono o di contrazione urbana. L'intento, secondo la filosofia proposta dal ciclo "City Portraits" è quello di affrontare le questioni urbane da una molteplicità di punti di vista: per questa ragione la *call for papers* lascia spazio sia a letture più interessate alle manifestazioni architettoniche od urbanistiche dei processi urbani, che ad interpretazioni, analisi e commenti legati alle diverse arti, dal mondo della letteratura, a quello delle arti visuali e della musica.

Le proposte candidate alla *call for papers* dovranno essere descritte in un abstract in italiano o in inglese che non superi le 2500 battute (spazi inclusi). L'abstract potrà includere anche un massimo di 4 parole chiave, e fino ad un massimo di due immagini con didascalia qualora l'autore le ritenga significative ed utili ad illustrare il proprio lavoro.

Congiuntamente all'invio dell'abstract i candidati dovranno allegare un breve curriculum vitae che non superi le 800 battute (spazi inclusi), ed una scheda personale che rechi al proprio interno nome e cognome dell'autore, data di nascita, istituzione/università di provenienza, indirizzo mail di riferimento.

Formato e invio:

I documenti di testo (abstract, curriculum vitae, scheda personale, didascalie nel caso di candidature corredate da immagini) dovranno essere inviati in formato .pdf o .doc. Le immagini dovranno avere una definizione di almeno 300 dpi su base 17 cm e dovranno essere libere da diritti. Il pacchetto di documenti inviati via mail non dovrà superare la dimensione di 2M.

Le proposte dovranno essere inviate all'indirizzo **detroitcityportrait@gmail.com** entro il 25 agosto 2013.

Scadenze call for papers.

10 luglio 2013. Lancio della call for papers --> **25 agosto 2013.** Termine presentazione abstract
8 settembre 2013. Accettazione paper proposti --> **10 ottobre 2013.** Consegna full paper

Contatti:

detroitcityportrait@gmail.com

sito web del convegno: detroitcityportrait.wordpress.com